Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

Anno VI N. 15

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

UDINE, 9 Aprile 1905.

I loro comandamenti

Alcuni giornali socialisti portano dieci comandamenti per opporli ai dieci comandamenti datici da Dio. Li abbiamo letti; ma abbiamo trovato che quelli non sono proprio i dieci comandamenti praticati dai socialisti. Dalle dottrine che professano e dalle azioni che compiono risulta invece che i loro dieci comandamenti sono i seguenti:

1. Negare la esistenza di Dio.
2. Maledire il suo santo nome.
3. Profanare le feste.
4. Disprezzare il padre e la madre e ogni autorità.
5. Perseguitare, ammazzare e fare ammazzare senza scrupoli.
6. Praticare, come i cani, il libero amore.
7. Rubare con la violenza.
8. Mentire e ingannare per dominare.
9. Desiderare la donna e la roba degli altri.
10. Volere la rivoluzione e la rovina nella società.

Questi sono i loro dieci comandamenti predicati nei giornali che scrivono e nella propaganda che fanno; questi i loro dieci comandamenti che volentieri, data l'occasione, praticano. — Comandamenti che devono far dire a ogni anima buona e onesta: *A socialismo, libera nos, Domine!*

Tragica morte di un milionario.

Si ha da New York che il milionario Mr Jonathan Reed è morto. Dieci anni fa egli ebbe il dolore di perdere la moglie che idolatrava. Le fece costruire uno splendido mausoleo, annesso al quale trovavasi una camera dove egli passava la notte, mentre tutto il giorno rimaneva a custodire la cassa contenente il cadavere della moglie. La settimana scorsa l'inserviente che gli portava la colazione lo trovò morto, con la testa appoggiata sulla bara.

IN POLITICA

ITALIA. — Martedì si è aperto il Parlamento. Il nuovo ministero Fortis ha fatte le sue dichiarazioni, in cui sono contenute molte belle promesse di riforme, specie riguardo alla classe dei lavoratori. Ma finora non sono che promesse: e noi siamo purtroppo abituati in Italia a sentirne fare da tutti i ministeri. Staremo pertanto a vedere se taluno almeno di queste promesse saranno ora mantenute.

—

AUSTRIA-UNGHERIA. — Il vicino impero non è uscito ancora dalla crisi che lo travaglia pel regno di Ungheria. Francesco Giuseppe si trova a Buda-Pest per costituire un governo. Dall'ora che si sono fatte le elezioni politiche — cioè da circa due mesi — non è stato possibile formare un ministero. Il partito della indipendenza, uscito vincitore nelle elezioni, persiste nel volere delle riforme, che la Corona non vuol concedere. Di qui la situazione anormale che dura da tanto tempo.

—

RUSSIA. — In Russia continuano gli scioperi, le dimostrazioni e gli attentati. Si parlava che fossero iniziate pratiche per concludere la pace col Giappone; ma questa voce viene smentita dai fatti. Poichè il governo e lo zar sono decisi di continuare la guerra, e questa — forse — porterà al completo sfacelo della Russia.

—

MAROCCO. — Prendiamo questa regione dell'Africa per dire cose che riguardano l'Europa.

Nel Marocco sono scoppiati disordini; il Sultano non valeva a reprimerli; allora chiese l'aiuto della Francia, la quale propose riforme e dispose per combattere i nemici del Sultano.

Ma così la Francia acquistava un dominio nel Marocco. E di questo dominio si è ingelosita la Germania, tanto che l'Imperatore Guglielmo è andato a Tangeri, capitale del Marocco, e là ha tenuto un discorso in cui ha detto che nel Marocco i diritti di tutta la potenza devono essere uguali.

Per questo discorso si è fatto un gran parlare nei giornali francesi, tedeschi e inglesi; si sono domandate spiegazioni nei Parlamenti e pareva avessero da succedere degli attriti tra la Francia e la Germania.

Finora però sembra scongiurata ogni complicazione politica. Meglio così.

Negli altri stati d'Europa, la settimana passata non ha portato novità interessanti.

TRAVOLTI DALLE MACERIE.

L'altra sera a Roma in via dei Gracchi in una nuova costruzione una volta franò trascinando un operaio e seppellendo altri operai. Due operai sono moribondi.

La vittoria di due Parroci.

Si ha da Salerno:

Venerdì il Tribunale di Salerno mandò assolti per inesistenza di reato i MM. RR. Parroci fratelli Ragone di Cava dei Tirreni, imputati di sevizio ed abuso di autorità a danno di una loro sorella.

Ed è caduta così un'altra delle tante calunnie ordita a danno di rispettabili sacerdoti da malvagi calunniatori del Clero e della Chiesa.

Vedremo adesso se i giornali radicali i quali tutti hanno levato tanto clamore e fabbricata tanta indignazione alle spalle delle loro vittime saranno così onesti da registrare il responso della magistratura togata, tanto più autorevole in quantochè non sospetta certamente di parzialità pei preti.

Grave disastro ferroviario a Parigi

Vagoni incendiati - morti e feriti.

Un gravissimo disastro ferroviario è avvenuto il giorno 30 marzo sulla linea ferroviaria che da Sceaux conduce a Parigi. Un treno viaggiatori proveniente da Sceaux, a pochi chilometri dalla capitale, non si sa se per un falso scambio, oppure perchè vi fosse qualche ingombro nelle rotaie, deviò. La velocità con cui il treno copriva il percorso fece sì che molti carrozzoni si rovesciassero, producendo anche, per la scossa violentissima, un incendio. Il disastro fu immane; si procedette tosto all'opera di salvataggio, mediante i soccorsi arrivati celeremente da Parigi; purtroppo però si devono lamentare parecchi morti e feriti.

Sul luogo della disgrazia sono accorse le autorità, e fu tosto aperta un'inchiesta, per stabilire le eventuali responsabilità.

PORDENONE

Il nome latino *Portus Naonis* ci fa credere di origine romana la città che sorge sulle rive del Noncello, e non è di che meravigliare, quantunque non ci restino ricordi di quei tempi. Di certo sappiamo che dall'anno 1029 all'anno 1508 la tennero gli austriaci, e gelosamente; poichè era per essi una forte rocca su quella strada che mettea nei loro stati, rocca situata dapprima nel seno degli stati patriarcali, negli stati veneti poi. Gli austriaci esercitavano il loro dominio per mezzo di un capitano mandato dall'Imperatore, il quale abitava il castello sorto

Corso Vittorio Emanuele

verso la fine del secolo XIII in un luogo eminente, ora sede delle carceri mandamentali. « Pordenon è bellissimo », dice uno storico veneziano, e realmente è bella anche oggi la città che si stende sulla riva destra del Noncello, e il verde ondulato terreno, scendendo alle limpide acque correnti, ha l'aspetto d'un parco. Di vie spaziose e comode non c'è ricchezza, come pur di piazze, ma in compenso possiamo ammirare case e palazzi notevoli per l'architettura e per gli af-

Piazza XX settembre e Tribunale

freschi antichi ben conservati; il palazzo Gregoris per lo stile grandioso; ed il palazzo del Comune (la vecchia loggia) il cui corpo di mezzo fu disegnato da Pomponio Amalteo ed eseguito da un maestro Giacomo da Gemona allo scorcio della prima metà del secolo XVI. Questo palazzo, che possiamo chiamare anche il Museo pordenonese, è abbellito da pitture e sculture dei più celebri artisti pordenonesi e friulani; affreschi del Pordenone, del Grigoletti, dell'Amalteo, del Pellegrino; sculture del Pordenonese Antonio Musore del Musili e del Minisini.

Nel duomo, o chiesa di S. Marco, con la facciata incompiuta che sorse nella prima metà del secolo XV, ammiriamo la vasca battesimale, la pila dell'acqua santa e la porta scolpita dal Pilacorte nei primi anni del 1500; e pale ed affreschi del Pordenone, del Calderari, dell'Amalteo. Il campanile del duomo poi, alto 72 metri, è uno dei più belli d'Italia. Elegante e svelto nella sua mole, dice il Valentinis, ha l'aspetto delle agili torri che i Comuni del medio evo alzavano a difesa e a decoro, e si vorrebbe vederlo coronato di merli anzichè della cuspide costruita nel 1616.

Anche le chiese di S. Giorgio, del Cristo, della Trinità vanno superbe di dipinti dei pordenonesi Rarvesa, Grigoletti e Calderoni e di sculture del Pilacorte e dell'ancor vivente de Paoli.

Attualmente Pordenone per le sue industrie è divenuta il centro più impor-

Corso Garibaldi

tante del Friuli e la possiamo chiamare la Milano della nostra piccola patria.

Il cotonificio Amman, ed il cotonificio Veneziano animati da forza idro-elettrica e dal vapore; le filande a vapore di Brunetti e di Rosolen; la fabbrica cordami di Falomo; la cartiera Lustig; la fabbrica birra di Massero; la fabbrica ghiaccio della ditta Poletti e Guarnieri; i molini a cilindri di Galvani e di Tomadini; la fabbrica stoviglie comuni e terraglie, che si smerciano nel regno e in levante, della ditta Andrea Galvani; la Società per la produzione e distribuzione dell'energia elettrica, ecc. ecc.; sono istituzioni che provvedono di lavoro e di pane parecchie migliaia di operai, che altrimenti dovrebbero emigrare, e danno vita e sviluppo ad un commercio che noi auguriamo sempre crescente e prospero.

Pordenone inoltre è capoluogo di distretto, è sede di Tribunale, di Pretura e di Commissariato; ha scuole elementari, tecniche, industriali, di commercio, asilo

infantile e giardino d'infanzia per l'educazione della gioventù; opere di beneficenza sono l'ospitale, la casa di ricovero il Monte di pietà, la cucina economica e magazzini cooperativi di consumo; ha, per dir breve, in piccolo, ma bene animate e piene di vitalità tutte quelle istituzioni che si possono desiderare nelle città più grandi, a bene del proletariato e della sua famiglia, tutto ciò che serve a portarlo a quello stato di benessere industriale e morale al quale tendono ai di nostri l'energia e la buona volontà di tanti buoni. Non va infine dimenticato che l'azione cattolica a Pordenone tiene un posto importante e che fioriscono parecchie istituzioni cattoliche tra le quali vanno ricordate la Lega e la Cassa operaia cattoliche pel bene economico, morale e religioso dell'operaio.

Nel prossimo numero Latisana.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

UNA VALANGA.

Nella forra di Holgastein presso Salisburgo cadde una valanga e ci fu una frana di terriccio. La strada Gastein fu sotterrata per una superficie di 120 m. Il tratto ferroviario fu pure danneggiato. Una officina di maniscalco e un magazzino di materiale crollarono. Furono subito iniziati lavori di sgombero.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Sessanta case in fiamme.

A Serpenizzo, presso Plesso, il 1 corr. un incendio distrusse sessanta case e sei edifici annessi. Settanta famiglie sono senza tetto. L'incendio è ora localizzato.

La miserabile fine di un giovane

Tragico fatto.

In viale Venezia n. 18 a Milano successe domenica notte un tragico fatto, che può servire di ammonimento a tanta gioventù che si lascia trasportare dalle passioni.

In questa casa, in un'appartamento del II piano, abita il professore di disegno e di scultura Ettore Strauss, con la sua signora. Le Strauss ha al proprio servizio da circa 6 mesi, una ragazza, certa Maria Angeli d'anni 20, nativa di Nocera Umbra.

Domenica sera i coniugi Strauss, uscirono di casa verso la mezzanotte, per recarsi ad un trattenimento.

Come al solito lasciarono sola in casa la giovane cameriera, raccomandandole di coricarsi, e di non aprire a nessuno.

Dell'assenza dei padroni però la Maria aveva avvisato il proprio innamorato, che era uno studente all'Università Bocconi, marchese Federico Zucconi, d'anni 21, il quale verso l'una quando cioè aveva visto i signori Strauss per via si recò al convegno.

Ma ecco che all'improvviso ritornano i padroni.

Come fare? Fuggire per le scale era come cadere in bocca al lupo: non rimaneva che nascondersi in attesa del momento propizio per fuggire. La Maria ebbe un lampo di genio: nascose in fretta e furia l'amante su un terrazzo che da verso corte, dicendogli:

— Attendi: quando i padroni dormiranno uscirai per la porta!

La cameriera, corse poi nella sua camera, e vi era appena rinchiusa, quando marito e moglie entrarono nell'appartamento.

Invece di coricarsi subito i signori Strauss s'intrattennero qualche tempo in un salotto.

Il povero giovane intanto tremante di paura, attendeva raggomitolato in un angolo oscuro del terrazzo. Ahimè l'attesa si prolungava sempre più. Egli vide spegnersi i lumi del salotto, non udì più le conversazioni dei coniugi Strauss, ma la tanto sospirata Maria, non veniva a liberarlo.

Che era accaduto?

La giovane cameriera, s'era profondamente addormentata.

Il povero Zucconi sentì suonare le tre, le quattro, e notò all'orizzonte l'avvicinarsi del chiarore dell'alba. Il giorno non era lontano, ed egli rimanendo là sarebbe stato scoperto.

Allora si decise; staccò una cordicella che attraversava il terrazzo e che serviva per attaccare la biancheria ad asciugare, e con essa tentò di calare al basso in corte.

Ma purtroppo la cordicella non ebbe forza bastevole per sostenere il peso del suo corpo, e a un tratto si spezzò. In tal modo l'infelice giovane precipitò dall'altezza di circa cinque metri, andando a battere il capo sulle pietre del cortile, e rimanendo cadavere. Due camerière nel domani, alzatosi di buon'ora facevano la lugubre scoperta.

Ed ecco così un giovane morto, una ragazza svergognata, una famiglia in lutto.

Gioventù, gioventù — la testa a posto!

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

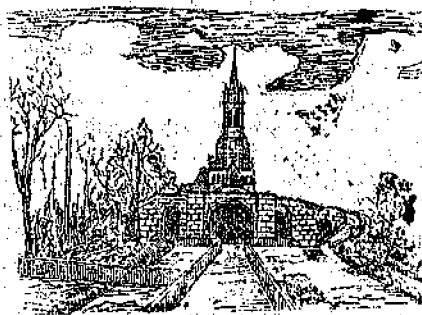
La sensata circolare di un Prefetto

Il R. Prefetto di Rovigo diramò ai Sindaci della Provincia la seguente circolare:

« A togliere ulteriori occasioni di lagnanza, attriti e minaccie della pubblica quiete, raccomando ai sigg. Sindaci non soltanto di attenersi alle note vigenti disposizioni perchè non siano tenute feste da ballo in esercizi pubblici, ma che, accordandosi tali permessi per siti non adiacenti agli esercizi stessi, si tenga anche presente che non è conveniente siano tenuti nelle vicinanze degli edifici destinati al culto e specialmente poi durante le consuete funzioni religiose.

Il necessario rispetto delle diverse opinioni impone il dovere che nella concessione delle feste di cui trattasi, si evitino località più o meno prossime alle chiese ed ai cimiteri ».

Ognuno vede la necessità, oltre che la opportunità di un tale richiamo da parte dell'autorità superiore, per togliere lo spettacolo incivile che si verificava in parecchi luoghi, nei quali la festa da ballo era piantata proprio davanti alla chiesa parrocchiale o presso il camposanto; ed i balli spesso disturbavano i fedeli, raccolti nel tempio per le funzioni religiose.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Il giorno 27 del passato mese di marzo, alla presenza del Papa, dei Cardinali e di molti invitati, si è inaugurata nei giardini del Vaticano la Grotta di Lourdes, fatta a somiglianza di quella esistente in Francia.

Ne diamo qui il ritratto.

Operai avvelenati a Pietroburgo.

Si ha da Pietroburgo che nella fabbrica Krusohaender a Lodz 60 operai furono avvelenati; 28 di essi si trovano in pericolo di vita. Si suppone che gli operai scioperanti non siano estranei al misfatto.

Sanguinoso ammutinamento di detenuti.

Si ha da Castelfranco bolognese, che è avvenuto colà un ammutinamento di detenuti.

Questi si rinchiusero in una camerata, e presero ad inveire contro il direttore De Rosa e il personale.

Poi barricatisi, disselciarono il pavimento e lanciarono mattoni e cavalletti di ferro contro le guardie. Un detenuto rimase ucciso; cinque guardie rimasero ferite.

Un matrimonio strano

E' successo nella provincia di Bergamo. In una borgata di quella provincia una ragazza, essendosi fidanzata, doveva confermare la sua promessa davanti al sindaco; ma la poveretta non sapendo scrivere aveva vergogna di mostrare pubblicamente la propria ignoranza.

Pure bisognava firmare la promessa in Municipio e il tempo che stringeva era tutt'altro che bastante per imparare anche alla meglio a scombicherare il proprio nome e cognome, in luogo di metter la croce, documento ufficiale di analfabetismo.

Ma anche la ignoranza ha talvolta delle trovate così ingenuamente sottili, che sembrano studiate ad arte dalla più scaltra furberia, e alla giovane non venne in mente altra via di scampo che una sostituzione di persona con falso atto pubblico.

Una sorella della giovane promessa, di lei più giovane, sapeva leggere e scrivere abbastanza per apporre il nome e cognome della sposa sul registro municipale; fu quindi deciso, che, tanto nell'atto di promessa, quanto nel matrimonio essa dovesse sostituire in materia di scritturazione la ignorante e vergognosa sorella.

E così fu fatto; davanti al sindaco il futuro sposo si presentò colla non ancora cognata, mentre la sposa vera insieme con tutti i parenti delle due parti figurava nel corteo.

Il sindaco fece le sue domande sacramentali e l'atto fu steso e firmato dallo sposo e dalla futura cognata, e come testi contrassegnarono il segretario ed un altro impiegato del municipio.

La cosa era passata liscia, e nessuno si sarebbe accorto di nulla, se il diavolo non avesse voluto metterci la sua coda.

La sera del giorno in cui il matrimonio aveva avuto luogo, le famiglie dei due fidanzati, per festeggiare il lieto evento si recarono all'osteria.

Combinazione volle che nella stessa osteria capitasse anche l'impiegato municipale che aveva firmato l'atto in qualità di testimonio.

Egli prese a discorrere con altri bevitori del matrimonio e degli sposi e non potè trattenersi di dare del matto ad uno dei suoi compagni di tavola, quando costui gli additò la sposa non già nella giovane che egli aveva visto firmare in municipio, ma nella sorella di lei.

— La sposa è quella in abito bianco.

— Niente affatto, è quella in abito grigio.

— Scommettiamo?

La scommessa ebbe luogo e l'impiegato...

APPENDICE

La storia di quattro uova

— Non vi chieggo, nè riceverei mai un soldo per l'uso della camera, per la frittata ed i due panetti. Siamo amici, lo sapete; e guai a me s'io pretendessi danaro per questi servigi. Pagatemi, se volete, il vino bevuto che quest'anno va assai caro e diminuiscono le rendite della mia famiglia.

— Siete troppo cortese, oste mio carissimo; io ve ne sono obbligatissimo. Però ritornando dall'America con buoni guadagni come spero, sarò qui di nuovo, berrò ancora alla mia ed alla vostra salute. Che giornata sarà quella, oste caro!

— Iddio vi accompagni, buon Giulio, nel vostro viaggio e vi riconduca ben presto in mezzo a noi pieno di salute e di danaro. Non so che augurarvi di meglio.

Così dunque si lasciarono l'oste ed il nostro Giulio, il quale difilato montò il piroscafo che lo doveva trasportare al di là dell'oceano. Gli affari camminarono egregiamente, tanto che dopo aver dimorato nell'America un paio d'anni, se non poteva dirsi un signore, possedeva però qualche migliaia di lire. Pensò quindi di raccogliere e di tornarsene a casa sua per accrescerne il patrimonio colla compera di qualche bel campicello.

Senza seguirlo in tutto il suo viaggio di ritorno, ci basti osservarlo nuovamente, perchè fedele alla promessa data, nella casa del suo oste carissimo e due anni prima suo grande benefattore per averlo alloggiato ed avergli somministrata una frittata e due panetti affatto gratuitamente.

Immaginate la sorpresa che provò l'oste nel vedersi capitare il suo Giulio buon amico; immaginate i saluti, le strette di mano, i baci, le domande dell'uno e le risposte dell'altro. Pareva che fin i muri, le tavole, le panche dell'osteria partecipassero dell'allegria di quei due amici.

Giulio volle naturalmente cenare assieme all'oste, e non cenò frittata, ma qualche altra cosa più buona. Bevettero del buon vino; e più d'un boccale. Parlarono delle cose d'America e non tacquero dei guadagni colà fatti. Anzi Giulio da buon amico spiattellò i suoi bei biglietti di banca dinanzi gli occhi dell'oste, il quale, sempre da buon amico, in quel momento concepì il primo desiderio d'averne una parte. Però non ne fece cenno. Si congratulò con Giulio ed essendo già l'ora tarda, l'accompagnò a dormire.

Giulio dormì profondamente tutta la notte. Il sole era già alto quando si svegliò; balzò dal letto, infilò i calzoni, si vestì in fretta, in fretta discese le scale per pagare la cena ed il letto, salutare e raggiungere la corriera che lo dovea condurre al suo paese.

L'oste dal suo banco lo accolse con un sorriso che voleva dire: Ci siamo.

— Avete pronto il conto? disse Giulio.

— Sì; rispose l'oste. Ce n'ho pronti due. La cena di iersera colla camera dove avete dormito valgono 10 lire. Ma.... ma c'è dell'altro ancora.

— Sarebbe?

— Ricordate la frittata che avete mangiato in questa mia osteria prima di partire per l'America?

— Se la ricordo! grazie tante.

— Ci vollero altro che *grazie* per farlo. Ci vollero quattro uova, del burro, della legna, padella ecc. e bisogna pagar tutto.

— Eccovi un'altra lira.

— Una lira sola? Adagio, adagio. Fate un po' di conto. Da quattro uova mi sarebbero forse nati due galli e due galline. I galli m'avrebbero servito per più di una cena; mentre le galline m'avrebbero dato tante uova che bastassero alla mia osteria. Di più con quelle uova in due anni avrei potuto avere nuovi galli e nuove galline con nuove cene e nuove uova. Avete capito? Altro che una lira! Metà dei vostri soldi non bastano a pagar tutto..

— Ma le dite seriamente queste cose?

— Se le dico seriamente!

— Ma scusate!

— Non scuse ma soldi voglio io, altrimenti la cosa si porterà dinanzi al giudice.

— E si porti pure, disse Giulio; ed uscì col muso lungo ed imbroncito. Sedutosi nella corriera meditava tra se, silenzioso e preoccupato, il tiro birbone dell'oste. Che razza di amici ci da oggi il mondo! brontolava poi tra i denti. Bisogna oggigiorno filarsi appena di se stessi. Ma intanto se la cosa andrà dinanzi al giudice, come si risolverà? Questo tangaro vuol proprio rovinare le mie finanze!

E l'oste mantenne proprio la parola data. Di là a pochi giorni comparve l'usciere colla citazione a Giulio di comparire dinanzi al Pretore.

Immaginate se lo turbò poco quella carta. In paese nessuno sapeva delle faccende occorse tra Giulio e l'oste; però tutti vedevano che Giulio era assai triste e di mal umore.

— Ma che hai, gli domandò alla fine un compaesano, che ti vedo tanto triste?

— Lasciatemi compare, rispose Giulio. M'accaddero cose che non mi sarei mai aspettato; e gli narrò tutta la storia.

— E ti sei trovato un avvocato?

— Dite che ce ne sia bisogno?

— Ma sicuro, caro mio. Del resto se non ti spiace ti difenderò io.

— Voi?

— Sì: tu dovrai presentarti al Tribunale all'ora *segnata* pel dibattito della

gato — per quanto si credette sicuro del fatto suo — l'aveva vista a firmare — dovette pagare.

Questa scommessa però, se fu causa di far pagare parecchi litri all'impiegato, servì anche a scoprire e denunziare la marachella all'autorità giudiziaria, che ora sta istruendo un processo, non solo contro la sposa e la sua sostitutrice, ma contro tutti gli altri — sposi e testimoni — che erano necessariamente a parte dell'ingenuo trucco.

Travolto dal treno per salvare un cane.

L'altra sera a Vienna due persone furono vittime della loro pietà per le bestie. Due addetti ferroviari passeggiavano seguiti da un cane, lungo il binario della ferrovia alla riva del Danubio.

Il cane saltò sul binario nel momento che si avvicinava un treno. I due addetti vollero salvarlo, ma furono travolti dalla locomotiva.

Uno di loro fu ridotto informe ammasso di carni, e l'altro fu trasportato morente all'ospedale.

Di qua e di là dal Tagliamento

GEMONA.

Il ferimento di Pioverno.

Il 1 corr. ritornava dalla caccia certo Bressan Iginio, d'anni 17, di Pioverno, frazione del comune di Venzone.

Entrato in paese, certo Bressan Umberto di Luca d'anni 17, gli disse scherzosamente: « tira ».

Il cacciatore spianò il fucile in direzione del ragazzo, certo per fare uno scherzo. Ma in quella scattò il grilletto: il Bressan Umberto s'ebbe dalla distanza di circa 12 metri 15 pallini di minuto piombo alla faccia ed un pallino al petto.

Il medico dott. Stringari prontamente accorso si riservò ogni giudizio prodigando al ferito le cure urgenti del caso.

I carabinieri si recarono sul luogo e dopo breve interrogatorio procedettero all'arresto del feritore che venne tradotto a queste carceri mandamentali. Egli dovrà rispondere anche di contravvenzione per porto d'arma.

S. DANIELE.

Nel consiglio comunale — Incendio.

Quello che succede nel nostro consiglio comunale per parte dei consiglieri anti clericali è nauseante. Essi ostacolano ogni lavoro della Giunta, e il motivo è facile a comprendersi.

L'anno passato sono state fatte le elezioni parziali; in quelle gli anticlericali rabbiosi — socialisti, repubblicani e affini — sono stati sconfitti. Allora questi si sono tanto maneggiati fin che il consiglio è stato sciolto ed è venuto il Commissario. Seguirono poi le elezioni generali; essi speravano in queste. Ma invece anche in queste sono stati sconfitti. E adesso, coll'ostacolare la Giunta, tentano di far sciogliere un'altra volta il consiglio.

Sicuro; essi dicono che la maggioranza attuale non rappresenta il Comune. Il che vuol dire che non contano per niente nel Comune gli elettori di Villanova, gli elettori dei borghi Sacco, Ripudio, Pozzo, Sopracastello, Sottoagaro, Bronzano ecc.; e che nu la contano neanche gli elettori del centro, che non sono socialisti o repubblicani o mangiapreti. Quella che conta invece e che sola deve fare a s. Daniele il bel tempo e la pioggia, è la repubblica di s. Antonio!

Via sono pretese da matti. Gli elettori delle borgate e gli elettori del centro rispettosi del buon ordine e della religione hanno oramai capito il loro dovere e daranno sempre il fatto loro ai mangiapreti, rossi o verdi che sieno.

— Lunedì notte prese fuoco la casa di Luigi Fiumiani, sita sulla strada che conduce a Giavons. La gente fu pronta ad accorrere all'opera di spegnimento. Danno: oltre mille lire; la casa però era assicurata.

PONTEBBA.

Incendio:

Il giorno 30 marzo u. s. si sviluppò un grave incendio in quel di Lusnitz.

Tosto i nostri pompieri guidati dal loro capo sig. Cesare Englaro, partirono a quella volta, e mercè la intelligente e coraggiosa loro opera riuscirono a domare il fuoco.

Andarono però distrutte cinque case e fra queste l'osteria alla Posta, nonchè tre stavoli. Quasi tutti i proprietari sono fortunatamente assicurati.

TOLMEZZO.

Cacciatori feriti.

Lunedì tre giovanotti, certi Ius Antonio, Gisulfo Casasola e Marco Pidoni, si recarono alla caccia del corvo.

Girata alquanto la campagna giunsero presso l'alveo del Tagliamento e sperando far buona preda decisero di batterne le sponde. Il Ius che precedeva gli altri, per aprirsi un passaggio in una siepe, brandì il fucile per le canne e si diede ad allargare i rami. Il grilletto del fucile urtando in un ramo si abbassò e partì il colpo che ferì il Ius al palmo della mano destra e gli altri due alle braccia. Vennero medicati dal dott. Cominotti che li giudicò guaribili in un paio di settimane.

FORGARIA.

Gravissima disgrazia.

Lunedì sera il ragazzo Gius. Chitusso d'anni 10 ritornava a casa con una carretta. Giunto presso al ponte di Fagagna, investiva il fanciullo Lorenzo Biasutti.

Le ruote della carretta gli passarono sopra il ventre.

In quel mentre passava di là il dott. Di Toma che immediatamente raccolse il fanciullo e lo fece trasportare alla famiglia che prestò tutte le cure possibili, si riservò il giudizio.

CIVIDALE.

Incendio.

Domenica verso le 19 in casa del signor Domenico Zarzettig, si sviluppò un piccolo incendio.

Accorsero prontamente i pompieri e vari cittadini ci si posero sollecitamente all'opera di spegnimento. Il danno sofferto dal proprietario è lievissimo.

MOGGIO UDINESE.

Il solenne ingresso di Mons. Gori.

Domenica il paese era tutto pavesato di archi fioriti; le finestre, delle strade percorse, costellate di palloncini e trasparenti; i muri tapezzati di poesie variopinte...

Il punto d'incontro colla popolazione era stabilito nel tradizional piazzale della Trasfigurazione. Monsignore vi giunge alle 10 dalla stazione della Carnia in carrozza, accompagnato da mons. Fazzutti Vicario gen., da mons. Pugnetti Pro-vic., e da mons. Candolini. In altre carrozze si trovano la Giunta di Nimis, l'avv. Mini e il dott. Brosadola. Noto fra gli invitati giunti con altri treni: mons. Tessitori, mons. Moderiano, l'amico Guardiero del *Crociato* ed altri molti il cui nome mi sfugge.

Smontato dalla carrozza Monsignore, viene pel primo presentato il sindaco cav. Franz: egli a sua volta fa la presentazione della Giunta comunale.

Quindi, Don Domenico, l'economo spirituale, dice poche parole di omaggio: è seguito immediamente da una bambina bianco-vestita che legge una poesiola e presenta uno splendido mazzo di fiori freschi. Monsignore evidentemente commosso risponde a tutti. Suona la banda e si va all'Abazia.

Letta la bolla d'investitura le caratteristiche cerimonie dell'insediamento si seguono ordinate fra la più viva curiosità dei fedeli: mons. Vicario infine presenta l'Abate con sobrie ma affettuose parole spiegando come ora egli è costituito per noi, pastore, maestro e intermediario fra Dio e gli uomini.

Principia la messa con musica di Haller: la *schola* è formata dai chierici paesani e da alcuni valenti cantori di Chiusaforte: all'organo siede mons. Tessitori. Tutta l'esecuzione è buona.

Ma il punto più importante della funzione fu la predica di Monsignore. La sua voce è ferma, benchè un po' velata dall'emozione e trova subito le vie più intime dell'anima.

Egli viene in mezzo a noi per esplicare un programma semplice ma sublime « instaurare omnia in Christo »; è il divino programma di Paolo, che Pio X si è assunto di esplicare nel mondo durante il suo pontificato: e che egli, Gori, semplice gregario dell'ecclesiastica gerarchia, farà ogni possa per attuare nella parrocchia moggese.

Il banchetto si tenne nella spaziosa corsia dei poggiuoli e fu numeroso poichè ad occhio e croce non vi ho rilevato meno di 70 e più coperti. Dal principio alla fine vi regnò la più schietta e serena allegria, ravvivata di tratto in tratto dalle marcie che la banda eseguiva nel sottostante cortile.

Ma Monsignore non poteva dimenticare in mezzo alle feste entusiastiche che a lui faceva un popolo intero, *i prediletti* dal divin Maestro: e quindi con pensiero veramente cristiano, volle che nel momento stesso in cui aveva luogo il geniale banchetto dei poggiuoli, si dispensasse dalla Congregazione di Carità in larga misura del pane ai 70 e più poveri della parocchia.

Alle 18 e mezza Monsignore, circondato da largo stuolo di sacerdoti e chierici e preceduto dalla banda ridiscese a Moggio abbasso per compiere una breve funzione in questa chiesa curaziale.

Le ombre della notte scendevano lentamente sugli alti monti e coprivano già di una discreta oscurità anche i poggi più bassi e sul colle del rovere comincia lo spettacolo pirotecnico preparato dal Turrin di Tarcento. A programma finito, quando Monsignore riprende, sempre preceduto dalla banda e da fittissimo popolo la via del ritorno alla sede ab. avviene un fatto che se non l'avessi veduto coi miei occhi stenterei a crederlo accaduto. La dimostrazione di sobria e ordinata che fin allora si era mantenuta, assume le proporzioni di un vero trionfo. Grida continue di evviva il nostro Abate, evviva il nostro Pastore, accompagnano Monsignore sino all'Abazia e là il popolo ancora non lo lascia ma lo vuol vedere una, due, più volte, onde dovette presentarsi ripetutamente dai poggiuoli.

SACILE.

Disgrazia evitata.

Il giorno 30 u. s. circa alle 7 mentre la rivendugliola Picon Caterina stava sciacquando della biancheria nel pubblico lavatoio di via S. Domenico fu colta da improvviso malore e si abbandonò con le braccia e la faccia all'altezza della corrente.

Passava in quello il vigile sig. Giovanni Tommasin che si apprestò premurosamente a toglierla dall'incomoda posizione, che avrebbe potuto determinare la sua morte per asfissia, e la accompagnò alla propria dimora.

CODROIPO.

Cronaca religiosa. — Orribile morte.

Domenica scorsa di sera dopo le funzioni vespertine fu benedetto solennemente un Crocifisso di pietra eretto sulla strada che da Codroipo mette a Iutizzo, più propriamente vicino al paese stesso.

Il lavoro è opera del signor Angelo Tomasin, scalpellino di qui. La processione col concorso del clero di qui e di molta gente, si diresse al luogo ove sorge la Croce. La solenne benedizione venne impartita dal rev. padre Edoardo Castellani, stimatino, che predica la quaresima tra noi.

Sul luogo stesso egli rivolse brevi ma ben appropriate parole alla folla dei fedeli raccolti.

Alla sera vi furono luminarie e fuochi artificiali.

— Il sig. Garzitto G. B. di circa 54 anni di Lestizza fratello al dottor Giuseppe, assessore comunale se ne ritornava lunedì sera col treno delle 23 da Susegana dove era stato per acquistare seme da bachi.

Si trovava in un carrozzone all'Americana, e doveva smontare a Codroipo. Forse addormentato non si accorse che era alla nostra stazione che quando il treno era già in movimento. Fece per smontare, si impigliò col soprabito alla ringhiera del carrozzone, scivolò, andando colle gambe sotto il treno che furono sfracellate in modo orribile. Gridò due o tre volte O Dio! O Dio! e dopo pochi minuti spirò.

Lascia moglie e figli. Le autorità furono sul posto per le constatazioni di legge, indi venne trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

L'impressione di questa tragica morte è enorme; tanto più che il Garzitto era qui, come in provincia, conosciutissimo.

LIGOSULLO.

Un voto che stuona.

Ho udito con rincrescimento che nell'adunanza consigliare di questo comune venne respinta la proposta di contribuire alla costruzione della ferrovia carnica; il solo Sindaco ha votato favorevolmente e gliene fo plauso.

Noto però che un buon numero di consiglieri è all'estero e confido che tornando in patria nel prossimo estate, consci del grande uso che essi debbono fare della ferrovia, sapranno trovar modo di tornarci sopra e di rivendicare l'onore del proprio comune in faccia alla Carnia, alla civiltà ed... al buon senso.

VALERIANO.

Disgrazia.

Venerdì otto la bambina Maria Mareschi di Dante, fu trovata annegata in una tinozza piena d'acqua. Primo ad accorgersi della disgrazia fu un fratello dell'infelice bambina, che avvertì la madre dell'accaduto. Malgrado le sollecite cure il povero corpicino non fu potuto richiamare in vita.

---

causa e chiederne la proroga di una mezz'ora sotto il pretesto d'attendere l'avvocato. Trascorsa quella mezz'ora io vi sarò certamente.

E così fu fatto. Montò sulle furie il Pretore nel sentire la proposta di Giulio e l'oste volea che si venisse alla sentenza. Ma mentre così si bisticciavano, ecco giungere il compaesano di Giulio ansante, coperto di sudore, tutto bianco della polvere della strada.

— Pardon, disse, sior pretore; lo so bene, era mio obbligo di arrivare qui mezzora prima. Ma vede; questa mattina ho dovuto far bollire un gran calderone di grano per seminarlo nel mio campo. Un po' a far bollire il grano, un po' a seminarlo, la mattina è trascorsa velocemente e vede in qual stato ho dovuto giunger qui.

— Ma, galantuomo, disse il pretore, che avete mai fatto? Non sapete che il grano bollito non nasce?

— Ma gnanca le uova cotte in frittata non le nasce, sior!

Dopo questa piccante difesa, il Pretore non seppe far altro che mandar assolto Giulio e lasciar il gusto delle spese all'oste.

Mille dei miei lettori crederanno che io abbia loro raccontato una fiaba. Invece li assicuro che questo è un casetto successo nella nostra Italia. *Giusto.*

TARCENTO.

Morte tragica.

Mercoledì otto alle 4 pom. il giovane Amadio Fadin insieme a suo padre passava per Molinis con un carro tirato da giovenche non bene ancora aggiogate. Ad un certo punto non si sa il perchè si adombrarono e si diedero ad una corsa vertiginosa travolgendo ambidue sotto le zampe. Il padre se la cavò con un panico, ma il figlio rimase gravemente ferito con la gamba destra fratturata. Accorse sul luogo il dottor Chiaruttini, e poco dopo il dott. Di Montegnacco.

Il povero giovane venne portato a casa ma dopo due ore di spasimi atroci e di sincopi che si alternarono spietatamente dovette soccombere munito di tutti i conforti religiosi. Contava 25 anni; ha un fratello stabilito all'estero e lascia un padre settantenne immerso in profondissima angoscia.

Il tragico incidente ha fatto vivissima impressione in paese dove il giovane era meritamente amato e stimato. Povero Amadio, adesso era contento; dopo ingenti fatiche e sacrifici aveva costruito una bellissima casa, era lieto e contento ed ecco che viene colto dalla gravissima sciagura. A nome degli amici che ti amarono vivo e ti piangono estinto ti mando da queste colonne l'estremo saluto. Tu fosti sempre buono; la tua condotta fu esemplare, intemerata, cristiana, avevi una fede viva e un cuor d'oro. Eri l'unica speranza del tuo vecchio genitore, eppure a Dio piacque spezzare la tua fiorente esistenza e noi benchè addolorati pieghiamo riverenti il capo davanti ai decreti imperscrutabili di Dio. Valgano le grandi sofferenze dei tuoi supremi istanti ad affrettarti l'ingresso nel regno della gloria.

Ricordati del tuo vecchio padre, ricordati degli amici che piangono inconsolabili sopra la tua bara; anche noi oh! sì anche noi pregheremo per te!

LESTIZZA.

Morte improvvisa.

Martedì 28 u. s. moriva improvvisamente colpito da una paralisi cardiaca alle ore 8 1/2 ant. Luigi Fabris d'anni 62, padre del rev. cappellano di Morsano don Emidio Fabris.

RIVIGNANO.

Per la Chiesa.

Il nostro zelantissimo Prevosto nulla trascura di quanto può giovare al sollecito lavoro della chiesa, che deve riuscire tra le migliori di questi dintorni. E' necessario peraltro che la buona volontà di tutti cooperi al suo zelo. Così egli ha ideato una lotteria, che non può mancare di un felice risultato visti i regali che si preparano.

Tra questi mi piace ricordare quello del Papa, splendido artistico e prezioso regalo. La descrizione è contenuta nella lettera con cui mons. Bressan lo accompagna. Eccola:

Vaticano 13 feb. 1905.

« *Mons. Giovanni Bressan*
Cappellano segreto di Sua Santità
« ossequia il M. R. D. Pietro Del Giu« dice e Gli accompagna il dono del « Santo Padre per l'erigendo Duomo di « Rivignano;

« Un basso rilievo alzato di cesello, di « metallo argentato, rappresentante l'ap« parizione della Madonna di Lourdes, « infitto su pietra d'alabastro, con base « di metallo dorato ».

« *M. R. Signore D. Pietro Del Giudice,*
« *Prevosto di Rivignano.*

E il regalo, come ho detto più sopra, è davvero prezioso.

Anzi, a dimostrare la gratitudine per questo gentile atto, il giorno 19 marzo, il Prevosto umiliò al S. Padre il seguente telegramma:

« *Monsignor Giovanni Bressan*
Segretario Sua Santità Roma.
« Faustissima occasione onomastico S. « Padre Prevosto parrocchiani grati indi« menticabile benevolenza, innalzano fer« vidi voti, protestano filiale amore illi« mitata obbedienza». *Rivignano Prevosto.*

E n'ebbe la seguente risposta:

« *Parroco Preposto* Rivignano.
« Santo Padre gradì omaggio benedice « Lei e parrocchiani ». *Mery del Val.*

Coraggio dunque e sempre avanti, parroco e parrocchiani, nel lavoro della bella chiesa.

PALUZZA.

Grave ribaltata — L'apertura dell'asilo.

Domenica verso le 3 una vettura proveniente da Treppo Carnico guidata da Antonio Barittussio, con suvvi 12 operai emigranti, si ribaltò nel But in località Acquaviva.

Delle persone raccolte sulla vettura, una si fratturò una gamba in tre luoghi un'altra si ebbe diverse contusioni ed ammaccature alla testa; le altre rimasero fortunatamente illese.

Tutti ritornarono con la stessa vettura alle proprie case ed il nostro medico-chirurgo dottor Bertolissi, subito accorso, prestò le prime cure ai feriti.

— Con una solennità tutta di famiglia, lunedì s'è aperto l'asilo infantile. Alle 9.30 vi fu la messa, accompagnata dall'organo; poi, tra lo sparo dei mortaretti, tutti si diressero all'asilo, dove l'ispettore Benedetti tenne un discorso e la *schola cantorum* cantò diversi cori.

CARLINO.

Gli emigranti.

Una grossa schiera di emigranti temporanei di questo paese, diretti a Vienna, con unanime sentimento religioso fecero presente al loro Parroco il desiderio, che venisse celebrata una Messa solenne prima della partenza.

Con quella particolare devozione, che essi professano a Maria SS. della Salute, si recarono infatti la mattina del sabato 1 aprile nel Santuario omonimo della parrocchia e con pietà seria ed edificante assistettero alla funzione devota.

Risposero tutti ad un caldo appello del celebrante coll'accostarsi ai ss. Sacramenti per soddisfare al precetto pasquale e così ritemprati nello spirito e rinvigoriti con speciali carismi del Signore presero la via della loro destinazione.

ADEGLIACCO.

Incendio.

La mattina del 1 corr. alle 5 nel molino a cilindri del sig. Ignazio Dominissini si sviluppò un grande incendio. Suonata la campana a martello tutta la popolazione si recò colla massima sollecitudine sul luogo dell'incendio misero in salvo alcuni quintali di frumento, che stavano al primo piano; e la farina di frumento di quintali circa quaranta rimase preda delle fiamme. Si vocifera in paese che l'incendio sia doloso perchè i primi arrivati sul luogo del grande disastro trovarono le porte aperte. La Ditta ne è assicurata.

REANA.

Disgrazia — Al santuario di Ribis — Il ponte nel Torre.

Drusini Giovanni di Qualso, decenne, in seguito ad una contusione riportata nella gamba destra, venne colpito da febbre infettiva, la quale in tre giorni gli schiuse la tomba.

— Al santuario di Ribis, ammirato pel gusto veramente artistico della sua decorazione, mancava ancora il campanile. Ebbene il zelo ingegnoso del R. Abate, trovò il modo di compiere l'opera. Venne affidata l'impresa alla rinomata ditta Francesco Dri di Tricesimo, la quale si è dedicata a darlo finito entro due o tre mesi. Il fusto delle campane verrà gittato in cemento armato

Manco dirlo poi, pre Tita, che il campanile non può far bella mostra di sè senza le campane; perchè sarebbe muto. Da cosa nasce cosa; e anche le campane presto si fonderanno.

— Dall'erigendo ponte sul Torre fra Savorgnano e Zompitta, non sento più che qualche parola di sfiducia. Mi si dice che il comune di Povoletto voglia gittarlo prima in quel di Salt, e che altri lo vorrebbero a Rumignano. Per me io proporrei di farne uno ogni dieci metri; che bello sarebbe vedere quella ridda di ponti allacciare tutto il di qua al di là!

Savorgnanesi non vi scoraggiate. Insistete nella vostra idea di gettare il ponte sulla pescaia; ove le fondamenta sono già fatte, e così si risparmiano centomila lire. D'altronde in nessun altro luogo può tornarvi più comodo.

L'utile e la comodità questa volta vanno uniti, e la scelta non dovrebbe esservi contrastata da nessuno. Il ponte a Savorgnano è indispensabile, lo reclama anche un sentimento umanitario perchè ivi ogni anno si devono annoverare purtroppo delle vittime. Lo esige la vita del nostro paese, cui, causa il Torre, manca una regolare circolazione commerciale.

Agitatevi ed agite!

Udinese stritolato da un treno in Africa.

Giunge notizia di un fatto luttuoso avvenuto nella Colonia Eritrea e nel quale rimase vittima una egregia persona che fu per parecchi anni a Udine ove si trovano attualmente la moglie e due figli.

Il signor Giovanni Edoardo Martignoni trovavasi da qualche anno a Chiuda colla ditta Grigolotti e Rosazza, assuntrice della impresa e della ferrovia Mai-Atal-Saati.

Giorni fa mentre con una squadra di operai dirigeva i lavori lungo la linea, sopraggiunse improvvisamente e senza avvertimento alcuno, una locomotiva che lo investì stritolandolo in modo da renderlo cadavere.

Degli operai, due subirono la stessa sorte disgraziata, altri rimasero gravemente feriti.

Il Martignoni aveva 42 anni ed era nato in Vado di Savona.

Alla vedova signora Italia Perotti, alla sorella ed ai figli le nostre condoglianze.

Corte d'Assise.

IL MISTERIOSO DRAMMA DI GODIA. — Venerdì della passata settimana davanti alla Corte d'Assise, si è incominciato il processo indiziario, a carico dei mediatori Zorzenon Antonio d'anni 45, da Zirano e Zamaro Luigi d'anni 52 da Grions, ritenuti autori dell'omicidio per rapina di Giuseppe D'Agostinis di Grions.

Martedì nel pomeriggio la corte ed i giurati furono a Godia per un sopraluogo.

Corriere commerciale

Mercato scarsissimo oggi. I prezzi sono i seguenti:

Grani.

	all'ettolitro		
Granoturco	da Lire	14.75	a 15.—
Cinquantino	da »	13 —	a 13.40
Castagne	da »	—.—	a —.—
Fagiuoli	da »	25.—	a 38.—

Sementi.

Erba Spagna da 0.90 a 1.50 — Trifoglio da 1.00 a 1.40 — Altissima 0.— a 0.— — Seme fieno 0.— a 0.— Reghetta a 0.40 al chilogr.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.